

Edoardo Sant'Elia ZODIACO (Colonnese Ed. 1996 pp:64).

In alcune epoche, anche non molto lontane, il poeta era considerato un essere sacro; la sua parola, spesso, sostituiva quella delle Sibille, dava indicazioni, illuminava percorsi, determinava situazioni. Poi, col passare dei secoli tutto è diventato merce. Perché una simile svalutazione? Forse perché molti poeti hanno dato l'impressione d'essere dei semplici raccoglitori di sensazioni, dei descrittori, degli amanuensi. Per fortuna vi sono però dei poeti che ancora oggi sanno essere maghi, indovini, astrologi (nel senso alto inteso alla Tommaso Campanella) e sanno leggere il mondo nel suo divenire, nel suo farsi, nel suo muoversi, innanzi tutto, al di là della realtà apparente. Uno di questi è Edoardo Sant'Elia che da poco ha pubblicato questo *Zodiaco*.

La poesia di Sant'Elia è corposa, fitta di riferimenti, allusiva, mai evasiva. Ogni segno zodiacale viene, nell'incipit, focalizzato nella sua essenza e poi risolto in una quasi divinità che allarga il suo potere al di là di ogni acquisizione risaputa. I Segni non sono presenze lontane e vaganti, ma creature che ci stanno accanto con le loro contraddizioni umane, con le loro ambiguità, con i loro sogni e i loro desideri. E allora come vivono il contrasto con la loro astratta natura divina?

A raccordare la contraddizione (che è poi soltanto un gioco sottile di riverberi e di rifrazioni) ci pensa l'abilità poetica di Sant'Elia che sa dosare perfettamente il gioco delle parti, se così possiamo chiamarlo. Così "l'ultimo pericoloso enigma" del Toro o l'"illusione materna" del Cancro, diventano possibilità di una simbiosi tra astrattezza e concretezza, tra sogno e realtà, tra passato e futuro.

Della grande tradizione zodiacale non manca nulla, soltanto che il poeta ha saputo non solo ordinare e regolare le "citazioni", ma ha saputo anche rinnovare la natura dei segni, attribuendo loro ulteriori facoltà, acquisite, probabilmente, col passare dei secoli. Se così non fosse avremmo degli immobili simboli che emanano la loro incomprensibile luce senza poter intervenire nell'esistenza umana: "La tua realtà, Pesci, è un riflesso nel vetro". Da sottolineare la freschezza grafica delle illustrazioni di Oreste Zavola, ma soprattutto il linguaggio di Sant'Elia che resta fedele ad un dettato di limpidezza espressiva.

Dante Maffia